Rev. Parroco Statti
Gizzeria

(C. C. con la posta)
Anno V. - N. 3
NICASTRO
21
Marzo 1924

il PROGRESSO

DIREZIONE - REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
presso la Tipografia Editrice Moderna - Nicastro (Palazzo Montesanti)
Proprietari: F.lli BEVILACQUA :: Redattore: Nicola de' Blasi

Letterario-Politico
Amministrativo

Abbonamento annuo Lire 5 - Estero Fr. 20 — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1,25 la linea o spazio di linea. I manoscritti non si restituiscono. — Inviare lettere, vaglia, corrispondenze ed altro agli Editori - proprietari: Fratelli BEVILACQUA fu Carlo — — —

L' entusiastica dimostrazione di Nicastro a MICHELE BIANCHI ed ai rappresentanti la lista Nazionale della Provincia.

Michele Bianchi

Passa questa lotta elettorale nella città nostra senza contrasti, perchè la pacificazione degli spiriti ha trovato finalmente la sua affermazione dinanzi alla visione degli ideali della Patria.

Passano gli uomini della lista nazionale ed ognuno porta l'impronta delle benemerenze acquisite.

Ma passa anche per noi qualche cosa di nuovo che ci esalta e commuove, ed è l'affermazione della forza calabrese che ha trovato nell'attuale momento politico la sua espressione più degna e più pura.

—

Michele Bianchi è, del resto, un valore nazionale.

Egli è, essenzialmente, l'Uomo della Rivoluzione.

L'uomo della tormentosa e lunga vigilia che ha temprato la volontà di ogni iniziativa a costa a costa del Duce magnifico, colui che del movimento storico della Marcia su Roma ebbe la percezione più sicura e vi stampò il suggello della propria volontà.

—

Ma anche attraverso questa sua significazione nazionale Michele Bianchi porta l'impronta della razza.

Perchè ogni audacia dell'uomo è permeata dalla luce del sentimento che si vuole imprimere anche nei tratti esteriori della persona, onde l'uomo delle battaglie passa per le folle col profilo pallido e stanco del filosofo, collo sguardo chiuso dello uomo intento quotidianamente all'analisi di un pensiero profondo che è insieme ala di sorriso che inebria e peso prepotente di un dubbio che assilla e tormenta.

—

Ma le folle calabresi accolgono lo uomo e come espressione del movimento nazionale e come rappresentante genuino della razza.

Ed egli viene incontro alla sua Calabria con l'ansia del figliuolo che vuole riabbracciare in una carezza di amore la sua terra, con la nostalgia infinita dell'esule che rifatta l'anima nel movimento più grande riporta alla madre l'offerta devota delle sue forze.

—

Ed ecco che Michele Bianchi ha una forma nuova di oratoria per la sua Calabria.

Egli fissa l'uditorio colla profondità dello sguardo che indaga sulle altrui anime e spinge gli altri a guardare nella propria.

Parla scandendo ad una ad una le sue parole, ma la sua frase è profondamente chiara e si incide sulle coscienze.

S'anima a quando a quando di un velo di commozione ma poco di poi il suo dire si cambia in cifre, in affermazioni precise di problemi, in visioni esatte di bisogni, in dati controllabili di realizzazioni.

—

È l'uomo che compreso della differenziazione economica e sociale dei due poli nazionali, vuole che la Calabria sia pari alle regioni nordiche. E trova anche della differenziazione la ragione storica. Perchè la Calabria non ha mai conosciuto sè stessa. Perchè i nemici della Calabria sono stati gli stessi calabresi.

Ma anche perchè il resto d'Italia ha ignorato per molto tempo le energie e le forze naturali di questa terra ed ha obbliterato uno dei più grandi sentimenti di giustizia distributiva in confronto della nostra regione.

A passi da gigante la Calabria potrà raggiungere l'organizzazione del nord.

E poichè le parole sono sempre parole è meglio mettere innanzi i fatti. E questi fatti sono il Parco Nazionale della Sila. I mille chilometri di strade.

Il completamento degli acquedotti, delle fognature, di ogni opera di igiene, dei palazzi scolastici, delle bonifiche.

—

E per portare il viatico di questa sua fede, Michele Bianchi viene in Calabria.

Egli potrebbe anche essere stato il candidato di Milano o di Trieste. Ma egli preferisce la sua regione e considera questo giuoco elettorale come una parentesi del suo quotidiano lavoro.

—

Siamo noi invece che andiamo incontro all'uomo. Al realizzatore dei problemi nazionali ed al rivendicatore dei nostri interessi.

E gli diciamo che la Calabria ha troppo aspettato per sessanta anni. E che la Calabria é stata sempre nazionale.

—

Per il sentimento tradizionale di attaccamento alle idee della Nazione la Calabria voterà la lista del Governo; per espressione sincera di ammirazione verso il figlio sì grande, la Calabria si affermerà nel nome di MICHELE BIANCHI.

a Platania

Oggi questo paese ha confermato il suo tradizionale patriottismo e la sua grande italianità. Le numerose bandiere che si affacciavano dai balconi e dalle finestre di tutte le case e gli entusiastici alalà rivolti da questo nostro popolo fascista e non fascista ai rappresentanti della lista nazionale, qui convenuti, indicano, in questi giorni di battaglia elettorale, che ogni calabrese è all' altezza del momento politico per l' affermazione del governo Mussolini.

Alle ore nove e mezza antimeridiane su diverse automobili, siamo andati all' incontro di Michele Bianchi. Fra i notabili ricordiamo il Sindaco Fiore l' On. Renda, il Prefetto Porro, l' Avv. Salerno, il Sottoprefetto Biondo, l' Avv. Orlando, il Dottor Vatalaro, il consigliere comunale Angotti, il Seniore Avv. Niccoli, il Console Le Pera, il sig. Calabria e per il «Progresso» il redattore sig. Felice Gaetano.

Giunti nei pressi della ridente Platania, già Michele Bianchi, era sulla via di ritorno accompagnato dal suo Segretario particolare, dal Questore di Cosenza, dal Sindaco di Soveria Mannelli dottor Cimino, dal Seniore Alberigo Cerra, dal collega avv. Mario Caputi e da altri illustri uomini.

Anche noi, dopo di averlo applaudito, lo abbiamo seguito, apprendendo che a Platania l' entusiasmo per la lista Nazionale è stato immenso e che le accoglienze fatte da quella popolazione a Bianchi resteranno indimenticabili. Lo hanno degnamente ricevuto i militi di Nicastro e i fascisti di colà, capitanati dal Sindaco Cerminara e dal Segretario politico del fascio Bonaddio. Michele Bianchi, primo di elevare un vero inno di fede e di amore per la Calabria, venne presentato alla folla del Seniore Alberigo Cerra.

—

a Sambiase

Anche a Sambiase Michele Bianchi ha avuto un' accoglienza imponente. Erano ad attenderlo i nostri valorosi militi e i fascisti di Sambiase, un considerevole gruppo di cittadini ed una grande rappresentanza amministrativa. Dei numerosi presenti abbiamo riconosciuto: il sindaco Porchio, il segretario politico del fascio dottor Rubino, l' avv. Paolino Cerra, l' avvocato Franzì, il cav. Cataldi, il cav. Rubino, il cav. Cristaudo, il dottor Renda, il cav. Cerra, il professore Davoli, il prof. Agapito, il prof. Monardi ed altri.

Appena si fu innanzi alla piazzetta di Giovanni Nicotera il corteo si fermò ed il segretario politico della sezione lesse un bellissimo discorso, di cui ricordiamo: La scelta dei nomi che compongono la lista nazionale si é voluta fare cadere su persone meritevoli di rappresentare il parlamento. Tale scelta, approvata da S. E. Mussolini è necessario che sia benevolmente accolta da ogni cittadino italiano. Ognuno prenda il suo posto di combattimento, bandisca dall'anima ogni idea di dissenso da questo o quel candidato e obbediente e disciplinato scenda in campo. Facendo così, il cittadino fascista dimostrerà di ben meritare dalla patria e dal Duce.

Poi prese la parola il simpatico e giovine Sindaco Porchio.

Porge il saluto del Comune di Sambiase a Mussolini per i meriti fattisi nel governare l' Italia e presenta Michele Bianchi, quale cooperatore immediato di Mussolini ed affettuoso figlio di Calabria. Saluta l' On. Renda, beniamino del nicastrese, l' avv. Salerno organizzatore instancabile dei combattenti e dei fascisti e l' avv. Caio Fiore per il contributo morale e materiale che sta donando alla lista nazionale.

Continua sulla fiducia nel governo Mussolini e chiude facendo voti che nella prossima legislatura venga definito il problema riguardante la plaga malarica che va da Capo Suvero all' Angitola.

L' On. Renda dice che presso Sambiase ognuno sente ammirazione per il patriottismo di questo paese laborioso e tranquillo dove nacque Giovanni Nicotera. In bre-

ve tratti si riferisce al governo Mussolini che ha dato ordine alla Nazione e saluta Michele Bianchi, il quale esprime le virtù migliori di nostra terra.

Al nuovo governo è riposta la speranza della maggiore fortuna e della maggiore ricchezza della nostra regione. Inneggia a Fiume redenta, che ha dato esempio di fedeltà e di patriottismo. Se oggi essa è unita alla nostra terra ciò si deve all' opera di Mussolini. Rendiamoci degni di questa sorella lontana che nel tripudio di oggi abbraccia tutta la Patria.

Anche S. E. Bianchi ha rivolto un sentito discorso ai sambiasini, che riproduciamo testualmente.

Sono lieto di questa visita perchè mi trovo tra gente buona e laboriosa: la bontà ed il lavoro sono la caratteristica della nostra razza calabrese. Avrei voluto che il tempo e le circostanze mi avessero permesso di essere in mezzo a voi non in questa occasione elettorale che può sembrare sospetta. — Ma voi mi farete credito se vi dirò che son venuto in mezzo a voi non per chiedere voti, ma per conoscervi e farmi conoscere. Le elezioni non sono altro che una semplice parentesi nella vita della nazione. La parentesi di oggi si è aperta qualche settimana dietro e si chiuderà al 6 aprile. — Io son sicuro che la Calabria, anche in questo cimento elettorale, saprà dare a Benito Mussolini la prova della sua fedeltà.

Il Governo Mussolini regge le sorti della nazione da 15 mesi appena, ma pure in questo breve periodo di tempo ha dato la prova provata di come il Governo di oggi sia differente e diverso da tutti i governi che lo hanno preceduto. E notate che Mussolini assunse il potere in un momento travagliato della nazione, quando si andava ciecamente alla deriva. Oggi si proclama una grande verità quando si afferma che l' episodio ormai storico della Marcia su Roma ha salvato l' Italia. Ed orgoglio maggiore che rivendico a me stesso è di essere stato uno dei pochissimi che fianco a fianco al Duce organizzò, lottò e vinse.

Signori, io sono nato in Calabria e so quali siano i suoi immensi bisogni.

In 15 mesi di governo fascista, sapete voi quanto lo Stato ha stanziato per la Calabria? Molti non lo sanno ed è bene che si dica.

Il governo fascista, in 15 mesi, ha stanziato per la Calabria una cifra sbalorditiva che non è stata consumata tutta ancora e che forma un impegno tassativo, cui non si può sfuggire, di ben 1,300,000,000 di lire. Soltanto il provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri per le strade in questa regione importa un onere di circa 500 milioni per cui si dovranno costruire nel periodo di cinque anni circa mille km. di strade.

La Calabria, che ha dato tanto sangue alla patria, ha una popolazione laboriosa, tenace e intimamente virtuosa. Infatti solo nel Mezzogiorno, si mantengono ancora intatte le tradizioni dominanti della famiglia, che sono la base della vita sana della nazione.

La Calabria sarà alla stregua delle altre regioni della nazione, che hanno camminato speditamente. Noi, che, nel passato, abbiamo camminato a rilento, dobbiamo affrettare il passo e raggiungere il percorso degli altri.

E' necessario, perciò, che i piccoli contrasti e le meschine lotte comunali cedano agl'interessi della popolazione, perché, disgraziatamente, i nostri paeselli hanno perduto e sciupato il loro tempo migliore nei contrasti, nelle lotte e nelle insidie quasi sempre miserabili.

Io tengo a ricordarvi, guardandoci negli occhi, che la mia parola è sincera. Vi dico e vi affermo che ogni mia forza, tenacia e volontà continueranno ad essere dedicate in favore della Calabria che mi ha dato i natali.....

Il discorso di Bianchi é stato applauditissimo mentre la musica intonava l' entusiastico inno di « giovinezza ».

Il popolo si compose in corteo e dopo di avere attraversato il paese, Bianchi si avviò alla volta di Nicastro.

a Nicastro

E' indescrivibile la manifestazione nicastrese a favore di S. E. Bianchi — A piazza d' armi era tutto il popolo di questa bella città e tutti i rappresentanti degli uffici pubblici e privati, dei sodalizi e delle associazioni con le proprie bandiere, coi propri labari e coi propri gagliardetti.

Erano anche — ciò che, all' esteso sfavillio di tricolori, afferrava il trasporto delle nostre anime — molte rappresentanze dei paesi del Circondario.

Fino al nuovo palazzo di città Bianchi poté godere gli applausi che, dai balconi gremiti di signore e signorine e dalla doppia ala di popolo, scoppiavano in omaggio all' illustre ad amato Uomo.

E' il sindaco avv. Fiore, che presenta Bianchi ai nostri cittadini. Egli dice che tutta l'anima grande di Nicastro, attraverso la dimostrazione del popolo, esprime l'anima calabrese al grande calabrese. Egli è venuto a noi, non per mostrarsi nè per esibirsi ad un pubblico; ma è venuto per rivelare il suo affetto grande per questo paese. Michele Bianchi, lontano dalla Calabria, é stato coperto di tutti gli onori ed in quest'ora di lotta, come ogni nostro corregionale vinto dalla nostalgia, ha sentito il bisogno di tornare presso a noi e potere darci tutta la sua operosità.

Rievoca, con intendimenti superiori, Michele Bianchi che, vicino al Duce, mentre l'Italia fatalmente si sfasciava nella sua organizzazione, spinse Mussolini stesso alla marcia su Roma, come il generale Stocco spinse Garibaldi, tentennante e restìo, agli avvenimenti più belli, che furono la sua gloria, e conclude che ci voleva questa eterna anima calabrese per l'eterna marcia.

Così poi s' intrattiene sull'avv. Edoardo Salerno, candidato della lista nazionale. Egli è stato il primo ed il più forte organizzatore dei Fasci nel catanzarese e bisogna conoscerlo da vicino per sapere tutta l'immane e diuturna sua instancabile opera.

Tra i liberali inclusi nella nostra lista abbiamo l'on. Renda. Non tesso elogi a lui — dice — perchè voi, o cittadini, più di me lo conoscete. In questo momento bisogna dimenticare le passate lotte, le nostre precedenti guerriglie e tutte le piccole misere competizioni fazionali, per essere concordi per la difesa della lista. Come nella battaglia solenne si potettero trovare due soldati, fino allora separati da idee e concezioni diverse, uniti ed emulati a vincere, così noi, da avversari leali, dobbiamo lottare e vincere.

Mi piace fare questa dichiarazione, perché a me non piacciono gli equivoci, e perchè in ogni lotta mi piace avere il mio posto di responsabilità e di dovere senza tergiversazioni, com' è mia abitudine.

Oggi è festa a Fiume e solennemente si proclama la sua nazionalità: ricordatevi che questa città ci è doppiamente cara, perchè il primo uomo che dal cielo azzurro cadde gloriosamente su questo suolo, fu un calabrese, l'aviatore Caparello, da Sambiase.

Ed è opportuno che oggi si inauguri la nuova sede del Comune, col suo bel Palazzo Municipale, non solo come materiale costruzione della Casa di tutti, ma come simbolo di ricostruzione della nostra città, che sicura si avanza nell'avvenire.

Le belle e vibranti parole dello avv. Fiore, vengono accolte da uno scrosciante, ininterrotto ed appassionato applauso.

Dopo di che parla l'avv. Salerno.

Egli porge per primo a S. E. Bianchi il saluto della provincia e del nostro circondario dove il fascismo ha dimostrato di non avere intendimenti settari, ma di volere l'unità del popolo per la rinascita della Calabria.

Ringrazia il sindaco Fiore che ha saputo dare in questo momento così grande prova di disciplina, da servire di monito per tutti. Egli, dopo di avere speso la sua opera per questa città e dopo di avere organizzato il nostro partito, nel momento della lotta ha saputo tutto dimenticare per la Patria e per la Calabria, facendo tacere ogni sua giusta personale aspirazione ed interesse.

E così s'intrattiene sull'on. Renda, il quale è entrato nella lista a fronte alta e passo sicuro, poichè non c'è suo atteggiamento, nè c'è suo atto che non sia informato nel patriottismo.

Tutti devono essere concordi col governo nazionale pèr cui la battaglia elettorale di oggi non deve essere considerata che battaglia per il rassodamento del governo fascista. Ognuno deve ammirare Michele Bianchi, il quale è stato uno dei più forti risolutori dei problemi calabresi. Egli continuerà a vivamente interessarsi del completamento di questo acquedotto, dell' edificio scolastico, dell' ampliamento del cimitero, delle fognature, e di tanti altri bisogni nicastresi, nonchè della bonifica delle terre malariche che vanno da Capo Suvero all'Angitola. Il nome di Bianchi è legato alla storia per la fatidica marcia su Roma. Egli farà ancora molto altro bene alla nostra terra e noi dobbiamo essergliene devoti e grati. Conclude che la rinascita di questa regione si dovrà alla sua opera, che non verrà mai meno.

Edoardo Salerno, alla fine del suo discorso, venne applaudito entusiasticamente.

Parla l'on. Renda

Appena fa l'atto di parlare, l'on. Renda viene accolto da uno scroscio di applausi. Egli si rivolge a Michele Bianchi, dicendogli: Gradite questo applauso vibrante del mio paese, perchè scaturisce da animo nobile che altamente ama la patria. Nicastro per l' ultima guerra ha fatto enormi sacrifizi, offrendole numerose eroiche falangi di questo popolo che ha un grande eroe: la medaglia d'oro Elvidio Borelli. Nicastro ha dato prova della più distinta fede fascista: per noi fede fascista significa amore alla patria, lavoro costante, disciplina e concordia per sanare le ferite della patria stessa.

Fa le più meritate lodi al Governo Mussolini, cui dobbiamo lo attuale rispetto e l' ammirazione dall'estero. Indi si riferisce a Bianchi, il quale é amato da questa città che in lui può ampiamente confidare, augurandogli i maggiori trionfi nell'avvenire. Rievoca le grandezze d'Italia e finisce dicendo che innanzi alle sue fortune tutti i contrasti devono cedere: in alto i cuori.

Il discorso Bianchi

Quando la musica ha cessato di concorrere agli applausi del popolo rivolti all' On. Renda, Bianchi prende la parola.

Cittadini, mi onoro presentarmi a voi tutto commosso e turbato. La manifestazione vostra di oggi, le espressioni eccessivamente lusinghiere di Caio Fiore, di Eduardo Salerno e dell' On. Renda mi lasciano capire che, non soltanto la vostra fiducia in me e nella mia opera, è grande, ma che grande, forse anche troppo, è la vostra speranza. Io mi rendo conto della grande responsabilità che grava in me e non so se le mie spalle siano forti a sufficienza per reggere a tanto peso. Non lo so. Certo è in me quella volontà tenace, decisa e inflessibile a fare per questa regione quanto é umanemente possibile. E questo, o signori, non ve lo dico per seconde ragioni: mi sentirei troppo avvilito innanzi a me stesso, il sentimento che mi conduce a voi, il sentimento che mi conduce a tutte le popolazioni calabresi, la spinta che

regola la mia vita di operosità é determinata dal sentimento così intenso che mi commuove, e tanto nobile che mi esalta, dal sentimento di gratitudine naturale del figlio verso la madre e del cittadino calabrese verso la terra che lo ha visto nascere. Perché in questa terra vissi i primi anni di mia giovinezza, in un piccolo paese del tirreno imparai a compitare ed a scrivere il mio nome, e nelle visceri di questa benedetta terra di Calabria riposano le salme di mia madre e di mio padre.

Quello che faccio per la mia terra è, dunque, il mio dovere, e vi giuro che il mio dovere lo faccio con passione e con coscienza subordinando sempre lo interesse del singolo a quello della generalità. La risoluzione dei problemi perciò mi trovano modesto, ma tenace assertore.

Fino ad oggi abbiamo avuto nemici. I più grandi nemici siamo stati noi stessi, scarnificandoci e denigrandoci a vicenda. Non abbiamo saputo apprezzare, però, le nostre virtù e le nostre buone qualità. Infatti, quello che vi sto dicendo, é apparso alla superficie della nostra vita, abbiamo nascosto le nostre virtù, che bisogna sollevare e mostrare decisamente agli altri, valutandole.

La popolazione calabrese è popolazione di lavoratori e di risparmiatori. Noi non siamo sciuponi perchè alimentiamo la buona qualità della parsimonia, la così detta parsimonia del Mezzogiorno d' Italia, che, nei momenti più difficili della nazione, è stata come la sola fonte che abbia potuto alimentare le linfe nazionali nella ripresa dei lavori. La Calabria ha molti problemi insoluti. Il governo fascista é da meno di un anno e mezzo al potere, ed ha fatto molto per questa regione. Ma deve ancora fare, ma farà. Non crediate che vi voglia parlare la parola franca per la fiducia che gode presso di voi; ma è bene vi faccia anche intendere che certi problemi non si risolvono con la bacchetta magica. Hanno bisogno di molti anni di preoccupazioni, ma saranno risolti. Uno dei problemi più importanti è ora quello della viabilità. Dal 1906 al 31 dicembre 1923, e cioè nel giro di 17 anni, si dovevano costruire 3000 Km. di strada e se ne sono costruiti appena 780 Km. Ma il governo di Benito Mussolini si è impegnato con cir. 500 milioni che saranno bastevoli per la costruzione in 5 anni di oltre 1000 Km. di strada. Appena ciò si sarà effettuato altri 1000 Km. di strada saranno inevitabilmente costruite.

Altro problema è quello delle bonifiche. Certo noi vedremo finiti questi lavori, non aspettando che li facessero i nostri nipoti. I componenti il governo fascista lavorano come buoi, dalla mattina alla sera, avendo trovato l'Italia in una posizione disastrosa, per cui hanno dovuto attendere alla sua ricostruzione, quasi pezzo per pezzo, perchè si sfasciava da ogni parte. Oggi incomincia l'Italia grande e potente, che non è più lo zimbello e lo straccio di chi meglio crede. Ecco perchè voi dovete avere ampia fiducia in questo governo, essendo la vostra sorte ed il vostro destino legato alla sorte e destino di Benito Mussolini.

Vi ringrazio per questa meravigliosa manifestazione ed ho grande fiducia in voi, come voi l'avete nella buona volontà di chi vi parla.

Applausi infiniti, insistenti, affettuosi. L'inno di «Giovinezza» venne intonato dalla musica locale. Poi, il sindaco Fiore, trattenne nella sala del Consiglio gli ospiti illustri, ai quali venne offerto un vermouth di onore.

L'on. Ignazio Larussa

L'On. Avv. Ignazio Larussa, è entrato a far parte della lista Nazionale, che racchiude le forze sane e vive del Paese, per suprema volontà di Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha voluto, nella diligente scelta degli uomini, premiare i meriti dell'illustre parlamentare Calabrese.

La motivazione che accompagna il nome d'Ignazio Larussa é la seguente:

Avvocato esimio e provetto amministratore. Uno degli organizzatori del Fascismo Parlamentare ».

Queste parole contengono, in mirabile sintesi, le doti e la condotta politica del deputato, che fu tra i più convinti interventisti, e che contribuì, con la parola e la sua autorità, e spiegando in parlamento opera assai fattiva con discorsi e relazioni, a mantenere alto il decoro della patria e lo spirito di resistenza degli italiani, nei giorni tristi che seguirono all'invasione del nostro sacro suolo da parte dello straniero.

Alla camera militò costantemente nei partiti di Destra, accanto ad Antonio Salandra, che lo ebbe fra i suoi cari amici.

Rappresentante del collegio di Tropea nella Legislatura di Guerra, sentì profondamente la missione del nobile mandato, dedicandosi alla risoluzione di tutti quei problemi che travagliano i Comuni del Monteleonese, colpiti del terremoto, e che mercè sua poterono attendere ed attendono alla loro ricostruzione.

Fu in quella Legislatura che egli dalla tribuna parlamentare combatté strenuamente la proporzionale, sostenendo anche, con lucidi e dotti articoli sui quotidiani, i danni che avrebbero apportato l' iniquo sistema, e rimase fra i pochi che votarono contro la legge alla vigilia dell'elezione del 1919, nella quale rimase soccombente, combattuto aspramente dal Governo Nitti.

Regio Commissario *ad honorem* della città di Catanzaro, nel breve periodo ch'egli occupò tale carica, studiò ed avviò a soluzione quanto era nei voti della cittadinanza, lasciando grato ogni ricordo della sua opera, improntata a vero e sentito civismo.

Il 4 novembre 1922 celebrò con un magnifico discorso al teatro Comunale di Catanzaro l'anniversario della vittoria, rilevando fin d'allora tutti i mali derivati dalla svalutazione di essa.

Rientrato in parlamento per la Circoscriz. delle Calabrie, in tutte le votazioni ha mostrato la sua aperta approvazione pel Governo Nazionale, e sostenitore della nuova legge elettorale, ebbe l'onore di avere di aver prescelto dall' Onorevole Mussolini, il suo ordine del giorno, che fu approvato dalla Camera.

E' perciò che tutti gli elettori hanno appreso con viva soddisfala sua inclusione nella Lista Nazionale, poichè essi hanno sempre seguito con ammirazione la dirittura politica e morale di questo loro rappresentante, che appartiene a nobile famiglia di Calabria, benemerita in ogni tempo per patriottismo e filantropia, per cui degnamente è circondata dalla più grande popolarità. Basta ricordare l'avo Ignazio Larussa, avvocato illustre e poi Magistrato di Cassazione, deputato al Parlamento Napoletano del 1848, eletto della nostra Provincia, nominato poi Senatore del Regno d'Italia, e che fu fra i coraggiosi firmatari della Protesta del 15 maggio contro il Borbone. Ed ancora Leonardo Larussa che ricoprì tutte le principali cariche amministrative della Provincia, deputato dei Collegi di Catanzaro e Serrastretta e poscia anche Senatore del Regno.

Ignazio Larussa persevera oggi la tradizione luminosa di studii e di rettitudine dei suoi maggiori, per cui il suo nome sarà con plebiscito votato dagli elettori della nostra Circoscrizione, come simbolo purissimo di onestà, di valore, di coerenza politica; con quella piena fiducia che il corpo elettorale ripone in lui di aver rappresentata, nella nuova Camera, la sua fede patriottica e di avere l'esponente delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni, per il miglioramento ed il benessere di questa nostra amata e diletta Calabria.

CARLO TANAS

(dal giornale « La Fiaccola » di Cotrone)

CRONACA

Il nostro municipio rappresentato a Roma

Per rappresentare questo municipio all'adunanza dei sindaci fascisti che porteranno a Roma il saluto delle popolazioni italiane a S. M. il Re, è stato delegato il prosindaco avv. cav. Ottorino D'Ippolito.

E la delegazione non poteva essere migliore perchè l'avv. D'Ippolito, oltre ad essere l'amministratore sagace e diligente, è il combattente valoroso e il fondatore del Fascismo a Nicastro.

Anche la bandiera del Comune sarà portata nella solenne circostanza a Roma

***

Per rappresentare il comune di Filadelfia si recherà a Roma il commissario prefettizio avv. cav. Carlo Bevilacqua, nostro concittadino.

E la rappresentanza di Carlo Bevilacqua è titolo di affermazione, poichè egli è un altro valoroso combattente che porta in alto non soltanto la sua mutilazione, ma la scintilla fervida di una intelligenza non comune.

Fatti e non parole

E' di un certo interesse presentare alcuni dati statistici inerenti alle contravvenzioni elevate dall'ufficio di assessorato dall'anno 1920 al 1923.

Nel 1920, fino al mese di novembre, epoca riguardante la passata amministrazione, le multe eseguite ammontano a L. 1446,70. Dal mese di novembre, tempo in cui intervenne la presente amministrazione, fino a tutto dicembre, le contravvenzioni risalgono a L. 1154.

Durante l'anno 1921 si è raggiunta la bella cifra di L. 5577,70; nel 1922 quella di L. 5331.80 e nel 1923 l'altra di L. 7411,20.

Questo rilevante attivo a favore del bilancio comunale merita di venire segnalato perchè dimostra come grande sia stato l'interessamento dell'assessore dell'annona cav. Guglielmo Anzani, il quale, coadiuvato dalle solerti guardie municipali, non permettendo abuso di sorta ai commercianti e venditori al mercato, ha garentito al pubblico la qualità della merce acquistata e fatto rispettare i prezzi stabiliti dalle mercuriali.

La mobilia degli uffici comunali

Nel nuovo Palazzo di Città brilla nei diversi uffici, elegante e ben messa, la mobilia fornita dalla ditta Paolo e Carlo Bevilacqua da Minerbio. Ci è impossibile in una breve nota dare una idea esatta della praticità di questa mobilia, ma basta solamente riferirci al suo sistema, idoneo all'esigenze degli uffici, per affermare che gl'intenti dell'Amministrazione, nel procedere al suo acquisto, sono stati tutti perfettamente raggiunti.

Il *Registro della popolazione*, sistema Bevilacqua brevettato, prescritto a tutti i Comuni, dal Regolamento 21 settembre 1901, n. 445 si presenta di una eleganza e praticità indiscutibile.

Il *Casellario elettorale*, rende perfetta l'annuale compilazione delle liste elettorali.

L'arredamento dell'aula consiliare e dell'Archivio, i mobili del gabinetto del sindaco e quelli del segretario sono belli, armonici, ben sistemati.

Tutta la sudetta mobilia è stata messa a posto con arte e maestria dal valente montatore della Ditta Bevilacqua Prof. Luigi Bolognesi, il quale ha dimostrato di avere un intuito superiore ed una non comune competenza in materia. Intanto reputiamo opportuno far presente che è uso della stessa prelodata Ditta, per qualsiasi fornitura del genere, accordare ai Comuni d' Italia il pagamento in diverse annualità, sempre a seconda l'importanza della spesa, onde rendere possibile alle amministrazioni di provvedere di tutte le necessarie comodità gli uffici, senza caricare soverchiamente il bilancio comunale.

All' egregio prof. Corrado Moretti, viaggiatore della Ditta Bevilacqua, recentemente questo Sindaco, nella occasione della sua venuta per il collaudo della mobilia, gli ha rilasciato il seguente attestato che è degno ripetere e portare a conoscenza dei nostri lettori:

Spett. Ditta Paolo e Carlo Bevilacqua

Minerbio

« Sia l'archivio, sia la sala consiliare con gli altri mobili, che la sua spettabile Ditta ci ha forniti, non solo rispondono alle condizioni contrattuali, ma rappresentano un' armonica fusione di comodità e di estetica, per cui la città è rimasta sodisfacentissima.

« Perciò le esprimo le mie personali congratulazioni e la ossequio. — *Il Sindaco: Fiore* »

Il Commissario di Filadelfia

Il nostro egregio concittadino avv. cav. Carlo Bevilacqua, R. Commissario di Filadelfia, non potendo intervenire all' imponente cerimonia di domenica scorsa, ha trasmesso al nostro sottoprefetto il seguente telegramma:

Filadelfia 15 - 3 - 924.

« Impossibilitato intervenire superba adunata nicastrese che vuole essere sentito doveroso omaggio illustre figlio di Calabria Michele Bianchi prego v. s. presentare sentimenti gratitudine devozione governo fascista questa patriottica popolazione.

Commissario **Bevilacqua** »

Ritorno dal viaggio di Nozze

Sono tornati dal loro viaggio di nozze l'avv. Cav. Ugo Gaudiosi e la sua Signora.

Questa, per ricevere le sue amiche, resterà in casa il sabato di ogni settimana.

Nella "Singer"

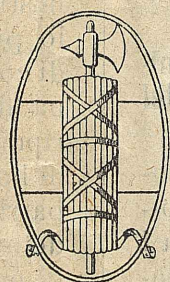
Da recente è stata nominata commessa di questa compagnia « Singer » la bella e virtuosa signa Concettina Colloca, la quale attende alla sua occupazione con squisiti modi e con esemplare affabilità.

Alla buona e gentile commessa rivolgiamo le nostre sentite congratulazioni.

Francescantonio Stella - gerente responsabile

Tipografia Moderna Fratelli Bevilacqua fu Carlo

Elettori,

Per la riaffermazione della coscienza calabrese che ebbe sempre alto il culto della Patria, per l'attaccamento ad ogni sano principio di ordine sociale nazionale, votate la lista che nel simbolo del Fascio Littorio, compendia tutte le virtù nostre.

Arnoni Tommaso
Barbaro Michele
Bennati Domenico
Bianchi Michele
Catalani Vito
De Nava Giuseppe
Joele Francesco
Lanzillo Agostino
Larussa Ignazio
Loreto Gerardo
Madia G. Battista
Maraviglia Maurizio
Nunziante Ferdinando
Perna Amedeo
Renda Salvatore
Salerno Edoardo
Sansanelli Nicola
Severini Arduino
Siciliani Luigi